

COMUNICATO : DIMENSIONAMENTO PROVINCIALE

Ecco, ci risiamo, di nuovo incombe lo “spauracchio” del dimensionamento della rete scolastica provinciale che come sappiamo dal 2009\10 ha ridotto e continua a tagliare risorse e futuro alla scuola pontina, talvolta finanche ai danni di alunni, personale scolastico e offerta formativa. Ora il dettato delle norme vigenti, DPR 233\98, L. 133\08 e successivi, porta al rispetto di parametri rivisitati da ultime sentenze passate in giudicato con la riconsiderata media territoriale di 900 alunni e che comunque conduce alla perdita dell'autonomia degli istituti quando si scende al di sotto di 600 alunni frequentanti; autonomia che si intende in continuità e stabilità di personale dirigente e amministrativo, poi docente e ATA. Un discorso a parte meritano le piccole isole, che purtroppo risentono negativamente della mancata deroga ai troppo larghi parametri di almeno 400 alunni richiesti ad un territorio così disagiato al mantenimento della stanzialità e residenza territoriale. **Altro discorso sarebbe** da affrontarsi nei casi di sovradimensionamento oltre i 1200 alunni, se non di 1400, verso cui mai è stato possibile intervenire, soprattutto a causa di inefficienze strutturali; certo è che razionalizzare solo nel rispetto dei numeri, spostando forzatamente alunni da un istituto all'altro contro la loro volontà, non può che considerarsi negativo! Che dire inoltre del fatto che la comunità cittadina non viene mai sentita circa il dimensionamento della rete scolastica pontina? Del fatto che a volte logiche politiche e di potere intervengano a minare scelte di razionalizzazione non sempre confacenti alle necessità del territorio e della cittadinanza? Per esempio, non è possibile che si venga a sapere ufficiosamente che in un territorio non vasto come quello del Comune di Priverno, in cui coesistono due Istituti comprensivi equilibrati nel numero degli alunni frequentanti (Oltre 700 per entrambi) e nella diversificata offerta formativa, si pensi di intervenire

scombinandone l'assetto, spostando plessi e costituendo doppioni di scuola media e primaria a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Se l'equilibrio faticosamente trovato nel tempo venisse ora minato, un istituto comprensivo potrebbe diventare in breve tempo sottodimensionato rispetto all'altro, poiché l'utenza non può crescere. Inoltre, muovere alcuni plessi, spostandoli da un IC all'altro, significherebbe muovere organici di personale docente ed ATA con il rischio di generare soprannumerarietà e difficoltà organizzative. Non si capisce perché si chiede di dimensionare istituti che di fatto non sono né sottodimensionati né sovradimensionati! Di chi sarebbe l'interesse a spostare l'equilibrata offerta formativa curata da una parte nella preminenza all'educazione della scuola primaria e dall'altra alla secondaria di primo grado? Sicuramente, sia i Dirigenti Scolastici sia l'amministrazione Comunale dovrebbero occuparsi delle strutture e degli edifici scolastici nella loro messa in sicurezza prima di pensare a un dimensionamento della rete.

Riteniamo dal canto nostro, però, che le amministrazioni provinciale, regionale e l'USR Lazio non devono essere mosse da logiche opportunistiche e che attendano prima di dare pareri favorevoli affrettati tesi a squilibrare l'assetto scolastico pontino, che non consentano il generare di nuova soprannumerarietà' o perdita di altre autonomie con il conseguente impoverimento dell'offerta formativo-educativa su tutto il territorio pontino. Attendiamo che i tavoli provinciali e territoriali siano riaperti almeno nel dibattito con le OO SS e che si evitino situazioni negative come lo scorso anno avvenute nel comune di Latina

[Gilda Latina 15 ottobre 2018](#)